

COMUNE DI NASO

(Messina)

STUDIO AGRICOLO FORESTALE

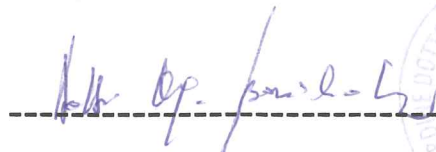
(Adeguamento alla L.R. 13/99, al D.P. 28/06/2000 e alla L.R. 06/2001)


RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Capo d'Orlando, li 22/05/2006

IL TECNICO

Dott. Agr. Lanza Cariccio Basilio





RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La presente relazione ha per oggetto la revisione dello studio agricolo forestale del territorio del Comune di Naso, già redatto dal sottoscritto dott. agr. Basilio Lanza Cariccio ai sensi della L.R. 15/91, per adeguarlo alle nuove disposizioni legislative (L.L.R.R. n° 13 del 19/08/1999 e n°6 del 03/05/2001 e D.P. del 28/06/2000), giusto incarico conferito dal commissario ad acta n° 01/2000 del 20/10/2000.

Essa viene redatta con ritardo rispetto alla data del mandato, in quanto, la cartografia aggiornata del territorio comunale, indispensabile all'adempimento dell'incarico, è stata fornita soltanto alla fine di marzo del c.a.. L'adeguamento dello studio agricolo-forestale, ha come obiettivo la ridefinizione e delimitazione delle aree interessate da boschi e fasce forestali (aree boscate o assimilabili come tali), con relativa perimetrazione della fascia di rispetto; ciò per fornire le informazioni necessarie sulla compatibilità tra le previsioni del redigendo P.R.G. e le caratteristiche agricolo-forestali del territorio.

Compongono la normativa di riferimento:

- L.R. 19/08/1999, n. 13: *"Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"* ;
- Decreto Presidenziale 28/06/2000 *"Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, riparali e della macchia mediterranea"* ;
- L.R. 3/05/2001 n° 6: *"Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001"*, che ha ridefinito alcuni parametri previsti dalla L.R. 13/99.

Il sottoscritto ha redatto la presente relazione con la scorta della cartografia digitale in scala 1:10.000 fornita dal Comune di Naso, sulla quale ha riportato le aree boscate e/o assimilabili con le relative superfici e fasce di rispetto.

La metodologia seguita, per l'adempimento dell'incarico, è stata quella diretta in situ, attraverso una dettagliata ricognizione dell'intero territorio comunale, al fine di delimitare quelle aree che per dimensione di superficie (superficie minima), consistenza, larghezza minima dei soprassuoli, grado di copertura arborea e/o arbustiva (densità), possono essere comprese nella definizione di "bosco", così come disposto dall'art. 1 della L.R. 19/08/1999 n°13, dal D.P. del 28/06/2000 e dell'art. 89 della L.R. 03/05/2001 n°6 che modifica l'art. 10 della L.R. n° 16/96 a sua volta modificato dall'art. 3 della L.R. n° 13/99.

Dal punto di vista normativo la definizione di bosco (art. 4 della L.R. 6/4/1996 n° 16 come modificata dall'art. 1 della L.R. 13/99) è:

"una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq in cui sono presenti piante forestali, arboree e/o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50%. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a 10.000 mq, le formazioni rupestri e riparali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 m. I terreni temporaneamente privi della vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico, non perdono la qualificazione di bosco. Non si considerano in ogni caso boschi i giardini pubblici e i parchi urbani, i giardini e i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali, nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto".

L'art. 3 della L.R. 13/99 modificando l'art. 10 della L.R. 16/96 definisce le attività edilizie consentite nelle zone boschive e prescrive:

Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 m dal limite esterno dei medesimi;

ulteriori modifiche normative sono state introdotte con la L.R. 03/05/2001 che all'art. 89 modificando l'art. 10 della L.R. 16/96 a sua volta sostituito dall'art. 3 della L.R. 13/99;

a) ha aggiunto il comma 3 bis con il quale *i piani regolatori dei Comuni possono prevedere l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali per una densità edilizia territoriale massima di 0.30 mc/mq in cui il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di tale densità è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto.*

b) ha modificato il comma 3 prevedendo una diversa dimensione della fascia di rispetto per i boschi di superficie compresa tra 1.01ha e 10 ha e precisamente:

da 1.01 a 2 ha, metri 75; da 2.01 a 5 ha, metri 100; da 5.01 a 10 ha, metri 150; mentre per i boschi di superficie superiori a 10 ha la fascia di rispetto rimane quella di metri 200 prevista dalla L.R. 13/99.

c) ha aggiunto il comma 12 con il quale si dispone che *nelle zone "A" e "B" non si applichino i divieti prima elencati e cioè l'inedificabilità all'interno dei boschi e delle fasce forestali, nonché nelle relative zone di rispetto.*

Il Decreto Presidenziale 28 giugno 2000 definisce i criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, riparali e della macchia mediterranea; l'art. 1 definisce macchia mediterranea *"una formazione vegetale, rappresentativa del clima termomediterraneo caratterizzata da elementi sclerofillici costituenti associazioni proprie dell'Oleo-Ceratonion, alleanza dell'ordine Pistacio-Rhamnetalia alaterni (Quercetea ilicis) insediata stabilmente in spazi appropriati in maniera continua e costituita da specie legnose arbustive a volte consociate ad arboree, più o meno uniformi sotto l'aspetto fisionomico e tassonomico. Omissis... l'elenco delle specie guida".*

Per l'attribuzione di una determinata formazione vegetale alla macchia mediterranea occorre siano rappresentate almeno cinque delle specie elencate ivi compresi gli elementi arborei riconducibili alla stessa associazione dell'Oleo-Ceratonion.

Per l'attribuzione di una determinata formazione vegetale alla macchia mediterranea occorre siano rappresentate almeno cinque delle specie elencate ivi compresi gli elementi arborei riconducibili alla stessa associazione dell'Oleo-Cerantonion.

La presenza diffusa nell'ambito della superficie considerata di una o più specie legnose residue da colture agricole (olivo, mandorlo, frassino, noce, pero, nocciolo, melo, pistacchio, agrumi etc.) esclude ogni riferimento alla macchia mediterranea.

L'art. 2 definisce formazione rupestre: *"una formazione forestale anche discontinua insediata in balze scoscese con picchi e dirupi rocciosi caratterizzata dalla presenza diffusa di almeno dieci tra le specie di casmofite (legnose, semilegnose ed erbacee) appresso elencate, più espressive dell'abitat rupestre ed in cui sia ricompresa una componente di almeno il 30% di elementi arborei o arbustivi tipici delle cenosi a macchia mediterranea individuati al punto uno. Omissis... l'elencazione delle specie più rappresentative.*

L'art. 3, definisce formazioni le ripariali: *"le formazioni vegetali legnose, igrofile, insediate naturalmente lungo le rive dei corsi d'acqua. Rientrano in questa tipologia gli arbusteti, le boscaglie fisionomizzati prevalentemente da specie autoctone dei generi Salix, Populus, Fraxinus, Platanus, Ulmus, Alnus, Tamarix, Nerium, Sambucus e vitex.*

Non sono riferibili a questa tipologia le formazioni vegetazionali che, seppur caratterizzate da specie dei citati generi, siano insediate su una o entrambe le sponde e costituiscono una fascia di larghezza in proiezione orizzontale inferiore a m 20 complessivi.

Lo studio ha interessato l'intero territorio comunale e, ai fini della corretta individuazione delle zone classificabili come "bosco e fasce forestali", dalle quali scaturiscono vincoli urbanistici, assumono fondamentale rilevanza le "definizioni" che a tali formazioni assegna la legislazione di riferimento prima menzionata. In particolare, il concetto di "formazione stabile", definito dall'art. 1 della L.R. 13/99, è applicabile a quei terreni boscati che non sono mai stati assoggettati alla coltivazione o a questa sottratti per lungo tempo, tanto da non potersi più percepire la presenza di specie agrarie. In quest'ultimo caso rientrano, quelle realtà che per la loro marginalità non possono essere nuovamente ricondotte alla coltivazione; un classico esempio è la zona adiacente la sponda sinistra del torrente S. Carrà. Nei casi in cui l'insediamento di specie forestali in terreni agricoli è frutto di

abbandono, ma le colture agrarie sono recuperabili con interventi agronomici straordinari (come nel caso di uliveti boscati), non può parlarsi di formazioni stabili, (art. 1 del D.P. 28/06/2000). Oltre a questi aspetti di natura tecnico-economica, va visto l'aspetto giuridico: infatti, una qualunque formazione boschiva può definirsi "stabile" se è sottoposta ad una particolare disciplina che ne salvaguarda la persistenza. Rientrano, quindi, in questo ambito, i boschi appartenenti al demanio forestale, le riserve naturali, i parchi regionali e nazionali, i boschi sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici e le formazioni boschive protette da leggi di settore come quelle riguardanti la coltivazione della sughera.

Il Comune di Naso si estende su una superficie di ha 3.659,91, confina a Nord-Ovest con il Comune di Capo d'Orlando; a Nord con il Comune di Capo d'Orlando e con la spiaggia del Mare Tirreno; ad Est con i Comuni di Brolo, Ficarra e Sinagra; a Sud con il Comune di Castell'Umberto ed a Sud-Ovest in parte con il Comune di S. Salvatore di Fitalia lungo l'asse del torrente Tortorici e, in parte, con il Comune di Mirto lungo l'asse del torrente Zappulla.

Il territorio è caratterizzato da un'orografia in cui la maggior parte della superficie è inclinata con pendenze molto variabili; solo una piccola parte, localizzata lungo le fiumare di Naso e Zappulla e nelle contrade Cresta e Ridolfo, è pianeggiante.

Dal punto di vista idrologico il territorio è caratterizzato da un elevato numero di corsi d'acqua a carattere torrentizio e stagionale, i quali, nei millenni, hanno intaccato la crosta, erodendola profondamente, e creando valloni con pareti spesso molto scoscese, soprattutto, quando la pendenza dell'asta torrentizia è elevata e la natura del terreno è argilloso-arenaria.

I corsi d'acqua più importanti sono: a Sud-Ovest la fiumara di Zappulla, con i suoi numerosi affluenti di cui, quelli che hanno maggiore incidenza sul territorio sono i torrenti Serrauzzo e Feo; a Nord-Ovest i torrenti Piscittina, Vina e Fomo; a Nord i torrenti Cerasa e S. Carrà; infine, a Est la fiumara di Naso con numerosi affluenti, i più importanti dei quali sono i torrenti Gattina, Bazia e Capito.

Dal punto di vista pedo-genetico, la maggior parte dei terreni del territorio di Naso sono autoctoni, cioè, formati o da processi di disgregazione della sottostante roccia madre, la quale, quasi sempre è data da una successione di livelli arenacei conglomeratici intervallati da strati argillosi, spesso sottili o, (come in alcune zone delle contrade Cresta, Grazia, Feo, Ridolfo, Malò), da uno strato più o meno spesso di natura tufacea, che in passato è stato oggetto di sfruttamento come materiale da costruzione perché si presta ad essere facilmente tagliato in forme geometriche. Lungo le sponde delle fiumare e dei torrenti, dove il letto è pianeggiante, si sono formati terreni alloctoni di natura alluvionale costituiti da sovrapposti strati di materiali depositati, per sedimentazione, in seguito ai continui processi erosivi nei bacini imbriferi sottesi dai rispettivi corsi d'acqua e dai loro affluenti.

La natura dei terreni, come tessitura, è data prevalentemente da un medio impasto tendente ora all'argilloso, ora allo sciolto perché il rapporto argilla/limo/sabbia è molto variabile; se a questo si aggiunge anche la presenza di scheletro grossolano, a volte accompagnato da roccia affiorante, presente in parecchie zone, ne viene fuori un quadro di tipi di suolo con caratteristiche fisico-chimiche notevolmente diverse, anche in zone limitrofe di limitata estensione. Tutto ciò, inevitabilmente, ha condizionato e condiziona tutt'oggi, assieme all'orografia ed all'andamento delle variabili climatiche, lo sfruttamento agrario delle varie zone e la vegetazione spontanea. Gli orizzonti che caratterizzano il profilo dei terreni trattati, vanno da quelli con un piccolissimo spessore di "solum" poggiante direttamente sulla roccia madre, spesso affiorante, che è ricco di humus anche nelle zone scoscese se coperte da vegetazione boschiva e, povero di sostanze organico-nutritive (perché liscivate), quando alla elevata pendenza si somma la mancanza di una presenza arbustiva-arborea di frequente distrutta da incendi, a quelli in cui tra l'orizzonte attivo-umifero e la roccia madre se ne differenzia un terzo, con spessore variabile dai pochi centimetri a qualche metro, che accumula le sostanze liscivate dallo strato superficiale. Questi ultimi tipi di terreno, assieme a quelli alluvionali, coprono la maggior parte del territorio comunale ed in essi, sfruttando al meglio le

risorse fisico-chimiche ed idriche, ed adattandosi alle limitazioni morfologico-climatiche delle varie zone, si sono sviluppate le diverse attività agricolo-forestali.

Il territorio di Naso si sviluppa ad una quota sul livello del mare che va da m. 0,00, in corrispondenza della spiaggia di S. Carrà e Ponte Naso, ai m. 580 circa della Grotta del Diavolo e dell'estremo lembo della contrada Ficheruzza al confine con i Comuni di Sinagra e Castell'Umberto, in cui l'orografia è spesso caratterizzata da profili della crosta molto marcati per cui la vegetazione naturale risente fortemente della conseguente diversa esposizione. Infatti, si va dalla diffusione di pioppi e salici lungo i fondo valle ed i torrenti, alle querce caducifoglie (ciclo della roverella) e sempreverdi (sughera) soprattutto lungo i versanti più soleggiati.

In questi ultimi decenni, il paesaggio naturale ha cambiato letteralmente volto come conseguenza di una diversa evoluzione nello sviluppo economico (dipendente da una serie di fattori socio-economici) per cui molti operatori agricoli hanno optato per attività più remunerative soprattutto nel settore terziario e nella Pubblica Amministrazione. Ciò ha, inevitabilmente, avuto ripercussioni dirette sull'agricoltura e quindi sul territorio infatti, sono state abbandonate le originarie coltivazioni nei terreni divenuti marginali, per la morfologia accidentata del suolo che rende difficile la meccanizzazione delle varie operazioni colturali, con conseguente insostenibile incidenza del costo della mano d'opera, o quando le dimensioni aziendali non raggiungono la minima unità colturale; il tutto aggravato da una persistente crisi del mercato per i prodotti più rappresentativi del territorio quali olio e nocciole. Osservando infatti, attentamente, la distribuzione delle diverse destinazioni agricole del territorio si nota che alcune zone "difficili" (contrade Risiri, Baldassarre, Ponte Naso etc.) perché fortemente scoscese, una volta coltivate a oliveto o nocciolo, oggi sono abbandonate e tendono a diventare boscate o sfruttate estensivamente come pascolo. In queste aree, infatti, ed in special modo negli uliveti abbandonati si osserva un graduale reinsediamento di formazioni boschive miste che rappresentano la naturale evoluzione verso quel bosco che in passato la pressione antropica aveva relegato nelle parti di territorio meno accessibili, rocciose o di cresta.

Dal punto di vista fitoclimatico il territorio comunale ricade nella zona del "*Lauretum*" in cui la classe fitosociale più importante è la "*Quercetea ilicis*" e gli ordini maggiormente diffusi sono il "*Pistacio-Rhamnietalia alaterni*" con l'alleanza "*Oleo-Ceratonion*" e "*Quercetalia ilicis*" con l'alleanza fitosociale "*Quercino ilicis*". Le specie rappresentative "*dell'Oleo-Ceratonion*" sono l'olivastro ed il carrubo con accanto il Teucro (piante erbacee e suffruticose perenni ed arbusti sempreverdi rustici), l'asparago, etc. Le specie principali che fisionomizzano il "*Quercion ilicis*" sono la Quercia Virginiana e la Sughera.

Nel territorio del comune di Naso si rinvengono diverse formazioni forestali con vario livello di antropizzazione e diverso grado di copertura con prevalenza di querce, in cui il bosco di sughera in consociazione con vegetazione arbustiva di erica arborea, ginestra spinosa, varie specie della famiglia delle citacee (roselleti), corbezzolo, euforbia arborescente, rovo etc., occupa la maggior parte delle zone boscate. Il bosco di sughera, infatti, occupa un ruolo dominante nel territorio, lo ritroviamo in quasi tutti gli areali rappresentati perché, ad eccezione di parte del bosco "Amola", ha colonizzato zone aride, pietrose, scoscese e povere di suolo in cui l'azione antropica non è riuscita a radicarsi. Il bosco di querce caducifoglie, rappresentate dal ciclo della roverella, è presente in poche aree soprattutto lungo gli impluvi ed in zone comunque impervie (quelle che l'azione antropica non è riuscita a sfruttare diversamente) o ai margini di zone coltivate in forma sparsa scampate al taglio perché sfruttate per le ghiande nell'allevamento dei maiali. Piante di querce caducifoglie, infine, le troviamo consociate spesso a quelle di sughera in quelle zone dove il suolo ha un maggiore spessore. Esse, infatti, sono quelle che, nelle zone abbandonate dall'attività agricola, come gli oliveti marginali, tendono a ricostituire l'originaria massa forestale. Lungo gli impluvi dei numerosi valloni caratterizzati da un particolare microclima per l'abbondante presenza di acqua si nota una florida vegetazione ripariale costituita essenzialmente da piante arboree come il salice ed il pioppo, arbustive come il tamerice ed erbacee come l'edera, la cannuccia, il giunco etc.. Queste formazioni ripariali non sono state rappresentate perché non raggiungono le superfici minime. Anche le

formazioni rupestri, caratteristiche delle zone rocciose, poiché da sole non raggiungono le superfici minime, sono state raggruppate con le zone boschive.

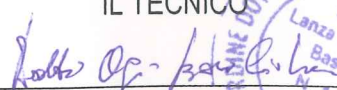
Si chiarisce che nella determinazione delle superfici delle aree boscate è stato adottato il criterio di considerare formazioni continue anche quelle aree che sono attraversate da strade pubbliche o di uso pubblico (normalmente sterrate) di interesse locale; mentre, le strade principali asfaltate (comunali e provinciali) di collegamento tra i vari centri sono state considerate come interruzione del bosco e, conseguentemente, la distanza delle relative fasce di rispetto scaturisce dalla superficie che la sottende.

Nella allegata cartografia, il bosco è stato delimitato con linea continua e campitura di colore fucsia. Le superfici delle singole aree boscate sono state riportate all'interno delle stesse in colore nero, mentre le relative fasce di rispetto (la cui distanza dal bosco è in funzione della superficie) sono state riportate con linea tratteggiata rossa.

Infine, lo scrivente, ha rettificato, nella allegata cartografia, alcuni tratti del confine del comune di Naso con quello di Capo d'Orlando perché nelle contrade Livari e Bastione esso era rappresentato errato.

Capo d'Orlando, li 22/05/2006.

IL TECNICO


(Dott. Agr. Basilio Lanza Cariccio)

